

Forze di polizia, ha ragione Maroni



Siamo l'unico Stato che ha cinque corpi separati, come dice il ministro bisogna razionalizzare

NICOLA TANZI

Il ministro dell'Interno **Roberto Maroni**, sottolineando la necessità di una razionalizzazione delle forze di polizia esistenti, ha dimostrato di cogliere quelli che sono i reali problemi della sicurezza nel nostro Paese. Una posizione che il Sindacato Autonomo di Polizia porta avanti da sempre e che abbiamo rilanciato durante il nostro recente congresso nazionale di Rimini. **Maroni** ha sottolineato, nell'articolo pubblicato martedì da la Padania, che «l'Italia è l'unico Paese ormai che ha cinque forze di polizia separate», evidenziando come «i nuovi modelli organizzativi di tutti i Paesi europei varino nel senso di una concentrazione delle forze di polizia, di un coordinamento stretto, anzi dell'eliminazione dei corpi che ci sono per un

sistema omogeneo e che funzioni. Il Sap conditide queste affermazioni, anche perché la stessa Unione europea favorisce e auspica progetti di armonizzazione organizzativa delle polizie del vecchio continente. A nostro avviso, un progetto di unificazione delle forze dell'ordine nel nostro Paese è importante e potrebbe andare nella direzione di quanto realizzato in Francia, dove a gennaio è stato celebrato il matrimonio tra polizia nazionale, presente nelle città, e gendarmeria, per tradizione presente prevalentemente in campagna. Le due forze, 120mila uomini i primi e 100mila la seconda, hanno ora una sola guida e sono entrambe alla dipendenza del Ministero dell'Interno. Non solo. È in corso di definizione un provvedimento legislativo che perfezionerà gli aspetti tecnici dell'unificazione e permetterà risparmi fino a 5 mila unità. Anche in Spagna è stato creato un organo di pubblica sicurezza "terzo", che coordina polizia e guardia civil, tutti dipendenti dal Ministero dell'Interno. In Germania esiste, invece, la polizia nazionale investigativa sotto la direzione degli Interni. E in Gran Bretagna, alla più nota Scotland Yard, la polizia nazionale, si affiancano la metropolitan police service, che opera nella provincia di Londra, e i poliziotti locali in ogni città. Le parole del ministro **Maroni**, che aveva espresso simili concetti anche durante la festa della polizia, pongono con forza la necessità di una riforma anche in Italia. I tempi sono maturi e la crisi ha reso coscienti che bisogna razionalizzare le risorse. Senza contare che, ai sensi della legge 121 dell'81, l'ordine e la sicurezza pubblica competono in via esclusiva al Dipartimento di pubblica sicurezza. Ormai è chiaro che non è più rispondente ai tempi di oggi una sud-

divisione delle forze di polizia in cinque corpi, come previsto dalla citata legge 121 (art. 16): polizia di Stato (108mila unità), arma dei carabinieri (110mila unità), corpo della guardia di finanza (60mila unità), polizia penitenziaria (39mila) e polizia ambientale e forestale (8mila unità). Siamo il solo Paese europeo, come ha ben rammentato il nostro ministro dell'Interno, ad avere cinque forze di polizia, di cui soltanto due (polizia di Stato e carabinieri) impiegate per il controllo del territorio urbano ed extraurbano; fanno eccezione, in qualche caso, solo le fiamme gialle. È necessario utilizzare al meglio ciò che si ha, evitando duplicazioni che recano con sé inagibili sprechi di risorse economiche e di personale. Occorre avviare, pertanto, un progetto di unificazione delle forze dell'ordine, ovviamente col necessari e dovuti accorgimenti che rispettino la storia e la struttura di ciascuna di esse, con la creazione di un'unica polizia nazionale, composta da circa 325 mila uomini e donne, che ponga fine alle duplicazioni di competenze tra carabinieri e polizia di Stato e possa contare sulla specificità delle competenze di finanza, penitenziaria e forestale.

Segretario Generale Sap
Presidente Consulta Sicurezza

